



Il
n°4

GALLETTO

Anno XXXXI
Aprile 2004

Notiziario dello Scouting
Cattolico dell'Emilia Romagna

25 aprile

**Vita di fede:
non possiamo
vivere senza il
giorno del Signore**

**Castorini:
esperienze
in regione**

**Padre Brasca
"Responsabilità:
fatica e libertà"**



Sped. in A.P. art. 2
comma 20/c Legge
662/96 Filiale di RN

**scoutismo,
una passione
che brucia**



Quando	Cosa	Dove	Chi
APRILE 2004			
Dom 11	PASQUA		
Ven 23	festività di S. Giorgio	Patrono di scouts e guide	
Ven 30	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
MAGGIO 2004			
Sab 1	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
DOM 2	CONSIGLIO GENERALE	Bracciano	consiglieri generali
21/22/23	Incontro Naz. Formatori (NTT)	Bracciano	Formatori regionali e nazionali
Sab 22	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,30	membri del consiglio regionale ***
DOM 30	PENTECOSTE		
GIUGNO 2004			
Giov 10	CONVEGNO REGIONALE AGESCI-MASCI A.E.	Quale integrazione tra fede e vita nello scoutismo ? Nonantola (Mo) - località da confermare	AE e capi della regione
Ven 18 - Dom 20	PICCOLE ORME CATECHESI	"Sulle tracce di Gesù con..." - località Samone (Mo)	lupetti e coccinelle del penultimo anno di B/C (max 26)
Ven 18 - Dom 20	CANTIERE CATECHESI	Come educare alla fede in B/C - località Samone (Mo) OBBLIGATORIO PER CHI ACCOMPAGNA Lupetti e Coccinelle alle P.O. Catechesi	Capi L/C SENZA limitazione di formazione capi
Ven 18 - Dom 20	PICCOLE ORME NATURA	"Il grande Fiume racconta" - valli ferraresi	lupetti e coccinelle del penultimo anno di B/C (max 26)

* * * Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

Sommario

occhi aperti **3**
25 aprile

vita da capi **4**
Non possiamo vivere senza il giorno del Signore

vita regionale **5**
Responsabilità: fatica e libertà

Castorini: un'esperienza under 8 al Carpi 4

Castorini: insieme, insieme, insieme!

"L'estate dei miei primi 40 anni": gli articoli vincitori del concorso

Incontro degli A.E. dell'Emilia Romagna

rubrica culturale **11**
Cocci versus Mowgli

vita regionale **12**
80 anni di scoutismo a Forlì

bacheca **14**
32° fratelli della costa

maschi **15**
Il Masci e la comunicazione

bacheca

Salva con nome

"Destra e sinistra per me non significano nulla. Sono sordo dall'orecchio destro e i miei amici quando vogliono parlarmi devono sedersi a sinistra. Ma questo significa che io mi siedo alla loro destra. Per me esiste soltanto la verità del Vangelo".

Abbè Pierre

N.B. L' Abbè Pierre è il fondatore delle Comunità Emmaus, in tutto il mondo luogo di condivisione della vita degli ultimi della terra. In Francia, dal 1945 a oggi, la classifica degli uomini più famosi, parte dal n.2. Infatti il n.1, nella considerazione della gente, risulta essere sempre l'Abbè Pierre.

Il Galletto
Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XXXXI Aprile 2004 N° 4
Periodico mensile

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini

Stampa:
Pazzini Stampatore Editore,
Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%

Direttore responsabile:
Caterina Molari

Redazione:
Marco Quattrini (capo redattore),
Caterina Molari, Flavio Ferrari,
Lia Montalti

Hanno collaborato a questo numero:
Maurizio, Elena, Antonio, Simona, d.
Danilo, Pietro

In copertina:
foto di Matteo Segapeli

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi
2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale
di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N.
16713406 intestato al Comitato Regionale.
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 inte-
stato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

 Marco Quattrini

25 APRILE

Ho sempre festeggiato il 25 aprile. I miei genitori si sposarono uno dei primi 25 aprile festivi del dopoguerra. E io, terzo figlio, mi chiamo Marco proprio per ricordare quel giorno. Unico in casa, il mio onomastico veniva in qualche modo ricordato, con un po' d'invidia dei miei fratelli. Poi, crescendo, ho incominciato ad apprezzarne la festività civile che non prevedeva l'obbligo del rispetto del precetto domenicale. Infine da scout, il 25 aprile è diventata data ideale per fantastiche feste di primavera, San Giorgio di zona, route primaverili, e cose simili. Sempre festeggiato il 25 aprile, mai per quello che ha significato. Poi negli ultimi anni, trascinato da mia moglie, donna cresciuta con le idee chiare e concrete su molte cose, mi sono trovato a partecipare ai festeggiamenti in piazza, con tanto di parata, picchetti d'onore, saluto ai caduti della resistenza, corone di fiori ai monumenti. Anche con qualche problema verso le mie scelte pacifiste maturate nel frattempo. E quindi ho cominciato a farmi qualche domanda.

Vorrei scrivere del 25 aprile senza essere banale, o suscitare polemiche, o fare della politica inutile. Il 25 aprile è una delle poche feste laiche del calendario, insieme al primo maggio, e al due giugno.

Sono feste civili, che ci ricordano argomenti o temi di cui in AGESCI non ho mai sentito parlare, ma che ci sollevano problemi seri, e quanto mai attuali, soprattutto nella nostra ottica di educatori di cittadini di domani. Non solo di bravi cristiani, ma anche di donne e uomini che vivono in Italia, oggi e domani. Con la sua storia, bella o brutta, ma di cui deve essere fatta memoria. Per non dimenticare, per non ripetere. Per perdonare senz'altro, ma non facendo finta che non sia successo nulla. Per ammettere i propri errori.

Penso quindi che sarebbe bello (magari qualcuno lo fa già e lo ripete tutti gli anni) organizzare una bella attività che aiuti a comprendere il perché il 25 aprile è ancora una festa della repubblica. Che cosa significhi festa della Liberazione, resistenza, guerra partigiana. Magari dando un volto e una storia a quei nomi cui sono intitolate le strade delle nostre città, e che riempiono lapidi e cippi un po' dappertutto, nelle nostre città e sulle nostre montagne. E che proprio il 25 aprile mani neanche tanto sconosciute continuano a onorare con corone di fiori, e cerimonie sempre più veloci e sempre più deserte.

Del resto portiamo i ragazzi a conoscere i luoghi della memoria (a Dachau, Auschwitz, ad esempio) per capire meglio che cosa sia stato lo sterminio degli ebrei, per comprendere e non dimenticare. Per non ripetere. Allora potremmo cercare di capire meglio cosa è successo a Marzabotto, Tavollicci o nei mille luoghi delle stragi fasciste, delle fucilazioni e delle esecuzioni sommarie, delle rappresaglie. Dare un significato a quei nomi forse contribuirebbe a capire, a far amare un po'

di più questo stato, questa democrazia per cui quegli uomini (non solo, anche tante donne) hanno dato la vita. Possiamo dare una mano alla scuola che non insegna più la storia del passato, per scelta o per colpevole negligenza, per capire meglio il presente e fare meglio nel futuro.

Poi ci sono i racconti dei nonni e dei bisnonni, per chi ancora ha la fortuna di averli, che ci possono rendere ancora più vive e vicine quelle vicende (che bello un fuoco con quelle voci...)

Poi, se proprio non troviamo altri motivi per farlo, possiamo far conoscere la storia delle Aquile Randagie, che nonostante gli attacchi diretti del regime continuarono a vivere la loro scelta scout, senza cambiare nulla, senza compromessi. E da questa scelta, che mise a rischio la propria vita, nacque naturalmente il bisogno di servire i ricercati, i prigionieri in fuga, gli ebrei, i renitenti alla leva.

E forse anche per noi capi, e non solo per i più giovani, avrà un significato meno retorico o datato il tanto dibattuto passo del Patto Associativo in cui si sottolinea il riferimento valoriale alle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella nostra Costituzione. Che spesso dimentichiamo dandole per scontate o su cui scegliamo di sorvolare. Forse perché non le conosciamo. Perché ritengo la Resistenza, ma soprattutto gli uomini e le donne che l'hanno vissuta e i valori che hanno difeso, sia non una data da conservare, ma un simbolo da far conoscere per tutto ciò che continua a rappresentare.

Ora e sempre. ■



**"Alla scuola di Robin Hood"
Vacanze di branco S. Francesco, Forlì 2
Foto di Daniela Paganelli**

 A cura della redazione

NON POSSIAMO VIVERE SENZA IL GIORNO DEL SIGNORE

(Tratto dal messaggio alla Diocesi di Rimini del Vescovo Mariano, in occasione della Pasqua 2004)

“Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore!” Così affermavano davanti al giudice che li inquisiva i 48 martiri di Abitene, vicino a Cartagine, nell’anno 303. Un editto dell’imperatore Diocleziano aveva proibito ai cristiani di riunirsi nel giorno del Signore, la domenica, per celebrare la Messa. Come si poteva ubbidire ad un ordine del genere?

Quei cristiani avevano ben compreso che non partecipando più alla Messa avrebbero finito per non essere più cristiani, per perdere la loro stessa identità. Ed era questo, appunto, che voleva l’editto imperiale.

Anche oggi, nel terzo millennio, in molti paesi del mondo vige la stessa proibizione. E i cristiani sfidano le leggi che negano tale fondamentale libertà religiosa per affermare il diritto di riunirsi per celebrare la Messa nel giorno del Signore. Nell’annoiato e consumistico Occidente nessuna legge di persecuzione vieta ai cristiani di partecipare alla Messa la domenica, ma lo ostacolano la corsa esasperata ai consumi e le leggi del commercio e della produzione, la superficialità del divertimento a tutti i costi, una pratica dello sport che ha invaso tutti gli spazi del tempo libero, cominciando fin dai ragazzetti impegnati in gare e campionati anche la domenica



Foto di Paolo Ruffini

mattina. Lo ostacolano la pigrizia, per cui “almeno la domenica voglio dormire”, e il bisogno di evasione, che trasforma ogni “fine settimana” in una trasmigrazione forzata in cerca di mare o di monti. Lo ostacola una visione sempre più individualistica della vita, che porta a deridere la “pretesa” della Chiesa di difendere un giorno di riposo e di preghiera comunitaria, con la giustificazione che “per andare in chiesa ogni giorno è buono”.

“Non possiamo vivere senza la Messa, la domenica!” Certamente non possiamo dirci cristiani senza la Messa. Se ci manca la Messa la domenica, gradualmente viene a mancarci il gusto, anzi il respiro stesso della vita cristiana. Viene a mancarci Gesù Cristo, perché è nella Messa che lo incontriamo, vivo e vero e presente nel mistero del Corpo e del Sangue per noi offerto e a noi dato in cibo.

Senza la Messa viene a mancarci la Parola di Dio, che nutre di verità e di significato il nostro vivere quotidiano, viene a mancarci la comunità cristiana, per cui siamo sempre più soli, dispersi, isolati, in un mondo sempre più estraneo e lontano da ciò in cui crediamo. Se non vengono alimentate queste virtù caratteristiche della vita cristiana intristiscono e muiono.

Se perdiamo la domenica come giorno del Signore, perdiamo la dimensione sacra e comunitaria della festa, e con essa la nostra stessa identità. Più volte la nostra Chiesa si è espressa in difesa del riposo festivo per tutti, salvo ovviamente le categorie impegnate in attività necessarie e non differibili, non certo per difendere valori ed interessi esclusivamente religiosi, ma per promuovere il senso comunitario. Le esigenze religiose, culturali, interpersonali, delle persone, delle famiglie, della stessa comunità civile, non possono essere soddisfatte se non viene salvaguardato un giorno settimanale in cui godere insieme della possibilità di riposare, di ritrovarsi, di fare festa.

E’ necessario dunque esprimere nella Messa la dimensione comunitaria, preferendo la celebrazione parrocchiale ad ogni celebrazione di gruppo.

Invito le aggregazioni laicali a favorire la frequenza della Messa domenicale nella parrocchia di residenza.

Invito inoltre ciascun fedele a confrontarsi con la Messa domenicale: quale posto essa occupa nella mia vita? Come vi partecipo?

Particolarmente i genitori ed i capi devono ricordare che i figli li guardano e valutano il loro esempio. Un ragazzo è disorientato dalla contraddizione di chi, indirizzandolo al catechismo, propone un cammino di fede e poi non si impegna a viverlo; così fa presto i suoi conti chiedendosi “Che senso ha la Messa e la Chiesa se i miei genitori mi mandano, ma loro non vi partecipano?” Sia di incoraggiamento per tutti l’esempio di tante famiglie che nella partecipazione viva alla comunità ecclesiale hanno riscoperto la bellezza delle relazioni familiari, rese più solide e feconde dalla grazia che deriva dal giorno del Signore e dalla Messa domenicale. ■

 **Flavio Ferrari**

RESPONSABILITÀ: FATICA E LIBERTÀ

Flavio ci ripropone in sintesi l'intervento di padre Davide a Formigine, sottolineandone alcuni fra i passaggi più significativi e tralasciando i tratti esteriori che hanno contribuito molto a tener desta l'attenzione tra i capi presenti

Prendere carta e penna per commentare l'intervento di padre Davide Brasca al convegno metodologico di Formigine, sicuramente non è impresa da poco; farlo a distanza di oltre un mese dovrebbe permettermi, almeno spero, di lasciare nel cassetto la componente emotiva risvegliata in quel pomeriggio, per centrare l'attenzione sugli spunti che concretamente ci potrebbero servire nell'esperienza educativa. Gli "agganci" che padre Davide ha fatto in relazione al tema della responsabilità sono stati molteplici, ma di alcuni sento forte l'attualità e la provocazione.

Responsabilità come: Saper rispondere delle cose che si fanno.

Non si tratta di una giustificazione tecnica, anche se in casi particolari occorre pure questa dimensione, vedi tragedia della Val Chiavenna. Dobbiamo far capire alla società "anche a muso duro, che far attraversare la strada alla vecchietta non è una banalità ma un senso altissimo dell'esistenza". Nei confronti dei ragazzi occorre dare risposte serie e profonde ai loro "perché"; non è sufficiente giustificare una veglia alle stelle dicendo che "si fa perché è parte del metodo scout ... tutti i grandi personaggi della storia dai poeti ai navigatori hanno vegliato sotto un cielo stellato prima delle loro imprese."

Essere disposti a pagare un prezzo per le cose che si fanno.

A volte il prezzo da pagare consiste nella solitudine, ma il buon padre Davide ha saputo consolare anche questa preoccupazione quando ci ha ricordato che "il lavoro educativo è il più prezioso" perché aiuta la nascita della società di domani. Possiamo pensare ai nostri ragazzi non solo come buoni catechisti di domani, buoni volontari nelle cooperative sociali, ma anche come direttori di banca, manager e politici... Solitudine anche nei confronti dei genitori che ci appoggeranno "fino a quando non entreremo nel vivo delle questioni educative (politica, fede, sesso)."

Qualche "sommatta" da pagare può essere richiesta nell'ambito lavorativo (la "convention" saltata per fare l'uscita non farà proprio bene alla nostra carriera lavorativa) e forse qualcosa si può pagare anche a livello di relazioni amicali (saltare la birra con gli amici, per incontrare un ragazzo che ha bisogno di parlarti, difficilmente può essere compreso ed approvato, soprattutto se gli amici sono lontani anni luce dall'esperienza scout).

Nei confronti dei ragazzi molto spesso il prezzo da pagare si chiama "impopolarità". E' palese, infatti, che "avremo la loro amicizia fino a quando non li prenderemo per il bavero su qualche questione". Non voglio dire che una relazione educativa si costruisca solo attraverso un rapporto conflittuale ma occorre avere sempre chiaro che di amiconi pronti solo alla pacca sulla spalla i nostri ragazzi non hanno bisogno. In fondo se pensiamo ai capi che hanno avuto un ruolo significativo nella nostra storia associativa le figure di cui ci ricordiamo sono quelle che forse sul momento ci hanno fatto venire un po' di mal di stomaco, salvo poi rivalutarne la testimonianza quando era troppo tardi per dire loro grazie!

Altissimo senso dei propri doveri verso gli altri.

Sgomberiamo subito il campo dagli equivoci, parliamo di un "dovere che viene dal cuore", di un dovere che nasce dalla consapevolezza che "se faccio il capo scout, ti devo qualcosa".

Ti devo una formazione, come persona e come capo. Non posso pensare di proporti lo scautismo attraverso un "fai da te" del metodo. "Fare formazione non è facoltativo né meritorio, è un dovere!".

Ti devo una formazione spirituale che non vuol dire una laurea in teologia ma una formazione che si confronta con gli insegnamenti del Vangelo in modo serio e maturo.

Ti devo attività pensate, preparate ed a cui mi sono preparato. Non è poco se ci pensiamo bene!

Ho il dovere "di stare con te per un po' di tempo. Non posso chiederti di fidarti di me e delle mie proposte se fra sei mesi ti mollo ...servono anni!".

I doveri di cui mi devo far carico non sono soltanto nei confronti dei ragazzi, ma interpellano anche la mia presenza in associazione: dovere primario è quello di contribuire attraverso il voto alla vita delle strutture associative.

Padre Davide ha ragione quando protesta per le "elezioni bulgare" a cui spesso assistiamo ma io mi chiedo se queste tristi situazioni sono colpa dei livelli associativi che vogliono mantenere il controllo dei nodi nevralgici oppure di noi capi che quando veniamo interpellati per incarichi in associazione decliniamo sempre vittime del motto "non ho tempo".

Dove trovare la forza per fare tutto ciò? Per padre Davide "la risposta è nel cuore, non come centro dei sentimenti ma come luogo dove misteriosamente avviene l'incontro tra l'uomo e Dio."

Cuore che si è riempito di gioia domenica mattina quando, dopo essermi nascosto fuori dalla tana, ho ascoltato un lupetto che presentava al branco le sue pRossime prede ... è lì che il Signore ci chiama, in quel posto ed in quel momento, per continuare a fare ciò che Lui stesso ci ha insegnato "Amare con la A maiuscola!" ■

 Foto di Paolo Ruffini



 **Maurizio Marani/Capo Colonia**

CASTORINI: UN'ESPERIENZA UNDER 8 AL CARPI 4

La storia del Castorismo a Quartirolo, presso il Gruppo Carpi 4, inizia con l'anno scout 1984/85; le attività sono iniziate il 7 ottobre 1984.

Fin dall'anno scout 1983/84 la Co.Ca. si era posta il problema, sollevato dagli staff del Branco e del Cerchio, della richiesta di "entrare nel gioco" da parte di bambini/e più piccoli dei previsti 8 anni.

Talvolta, nel Branco e nel Cerchio, era stato accettato qualche bambino/a di 7 anni, con i risultati più diversi, ma sempre comunque creando del disagio ai Capi, alle attività e agli altri bambini/e.

Alla fine dell'anno scout 1983/84 la Co.Ca. aveva deciso di avviare una sperimentazione per l'anno successivo affidandosi all'ambientazione fantastica della Valle dei Castori, anche sulla scorta dell'articolo sul tema, apparso su Scout-Proposta Educativa, nel mese di aprile 1984.

L'allora A.E., Don Nellusco Carretti, aveva preparato un'ipotesi di lavoro che era stata discussa ed accettata dalla Co.Ca., che aveva a sua volta incaricato i due Capi Gruppo (Maurizio ed Elisabetta) di seguire l'iniziativa, definendo un programma particolareggiato (Progetto Educativo) per tutto l'anno scout 1984/85.

All'inizio del mese di settembre 1984 il Capo Gruppo era anche riuscito a mettersi in contatto con il responsabile dei Castorini del Gruppo Torino 101, Don Aldo Bertinetti; questi gli aveva inviato un voluminoso "fascicolo" sulla metodologia dei castorini, rielaborazione delle pubblicazioni delle varie nazioni europee ed extraeuropee, che già da diversi anni applicavano il metodo, e di studi effettuati presso l'Università di Torino.

Questo "aiuto", giuntoci contemporaneamente all'inizio delle attività, e la successiva stretta collaborazione con il gruppo scout torinese, ci ha permesso di applicare sempre meglio il metodo verificandolo, modificandolo e correggendolo di comune accordo anche con le altre Colonie di Castorini che sono sorte, in quegli anni, in diverse parti dell'Italia settentrionale.

Dopo quei primi timidi esordi l'esperienza è continuata ricevendo sempre una costante richiesta da parte delle famiglie le quali "passandosi la voce" hanno contribuito alla diffusione del metodo a Carpi, tanto è vero che altre due Colonie sono sorte, una presso il Carpi 2 (1987) ed una sempre al Carpi 4, presso la Parrocchia di S. Croce (1990).

Attualmente sono quasi 300 i bambini/e che, in questi 19 anni, hanno partecipato alle "nuotate" della nostra Colonia in Diga oppure fuori, alle "nuotate di esplorazione", in luoghi diversi, a contatto con la natura, facendo sempre incontri fantastici ed entusiasmanti; di questi bambini/e quasi 100 fanno ancora parte del Carpi 4 a tutti i livelli, dalla Branca L/C alla Co.Ca.

Guardando l'attuale situazione di molte famiglie che ci iscrivono i figli, capita spesso di osservare che la prima "socializzazione", e l'uscita dalla famiglia, avviene proprio tramite la Colonia dei Castorini.

Questo è senz'altro un compito molto importante e stimolante per la Colonia e per noi Vecchi Castori. Ecco perché le nostre nuotate si svolgono sempre in un clima gioioso e di gioco, pur nel rispetto delle regole di convivenza e, specialmente quando siamo fuori Diga, giocando, parlando ed aiutandoli nei piccoli problemi quotidiani riusciamo a svolgere un'adeguata azione educativa, senz'altro molto importante anche per gli anni futuri.

Ci aspettiamo, ora che l'AGESCI, nel Consiglio Generale 2003, ha ritenuto superate le "riserve di carattere educativo e metodologico, psico-pedagogico e sociale riguardo alla proposta dello scautismo tra i 5 ed i 7 anni d'età", che altri Gruppi Scout si affianchino a noi in questa meravigliosa ed entusiasmante esperienza educativa.

Siamo comunque sicuri che, quello che non verrà mai a mancare, sarà il sostegno di tanti bambini e genitori che hanno fatto con noi un percorso educativo, più o meno lungo, poi continuato nelle branche "superiori" del Gruppo Carpi 4. Crunck, crunck. ■



In queste pagine, alcuni momenti di attività della Colonia del Carpi 4
Le foto sono di Maurizio Marani

 **Elena Lancellotti, Colonia Carpi 2**

CASTORINI! INSIEME, INSIEME, INSIEME!

Breve presentazione della Colonia "S. Francesco" del Gruppo Carpi 2

"Chi siamo noi?"

"CASTORINI!!!"

"Qual è il nostro motto?"

"INSIEME! INSIEME! INSIEME!"

Così iniziano le attività domenicali della colonia "San Francesco" del Gruppo Carpi 2. Ma chi o cosa sono i Castorini?

Il Castorismo è la proposta dello Scautismo rivolta ai bambini ed alle bambine dai 5 agli 8 anni di età.

L' Ambiente Fantastico è rappresentato dalla Colonia dei Castori che vive nel laghetto, al riparo della Diga che tutti i Castori hanno costruito insieme sotto la guida del Grande Castoro Bruno, il Castoro più saggio di tutta la Colonia: non è un adulto, ma è rappresentato da un peluche che, a turno, i bambini possono portare a casa e coccolare; quando i Castori formano la Diga (il cerchio), il Grande Castoro Bruno viene messo al centro.

Attualmente, la nostra Colonia è composta da circa 14 Castorini, molti dei quali al loro primo anno.

I Capi Colonia responsabili sono Antonio, Elena ed Ernesto, i quali si avvalgono anche di Alessandro e Chiara, provenienti dal Clan/Fuoco: questi, tutti insieme, sono i Vecchi Castori che tutte le domeniche accolgono i Castorini in S. Francesco.

Le attività si svolgono per lo più alla domenica mattina dalle 9 e 15 a mezzogiorno circa.

Durante l' anno, però, sono previste delle uscite ("Nuotate") insieme alle altre Colonie della Zona di Carpi: alcune si svolgono nell' arco della domenica, altre, invece, prevedono la partenza al sabato con pernottamento.

Eventi particolari sono:



1. **L'Incontro di Primavera:** è un campetto di tre - quattro giorni che la Colonia vive, ad anni alterni (a seconda delle decisioni prese dall' Esecutivo Nazionale A.I.C.), insieme a Colonie della stessa regione, gemellandosi con Colonie più lontane, o incontrando tutte le Colonie del territorio nazionale.

2. **le Vacanze di Colonia:** sono un vero e proprio campo estivo che viviamo insieme alle Colonie della nostra Zona, in genere si parte al mercoledì per poi concludere la domenica insieme ai genitori.



La consegna del fazzolettone ad una castorina, nell'anno 2000

La Colonia fa parte dell' Associazione Italiana Castorini (A.I.C.), esterna all'Agesci, ma svolge la sua opera educativa sotto l'egida della Comunità Capi. ■

“L’ESTATE DEI MIEI PRIMI 40 ANNI”

Pubblichiamo di seguito i due articoli vincitori, a pari merito, del concorso “L’estate dei miei primi 40 anni” - sezione giornalistica - promosso dalla redazione lo scorso anno.

 Antonio Martino, aiuto Capo Clan del Bologna 4

ROUTE IN CROAZIA: UNA ROUTE SPECIALE

“Siamo molto simili ai mattoni di un muro: abbiamo ciascuno il nostro posto, per quanto esso possa sembrare un ben piccolo posto in un muro così grande”

B.P.

Se le prenotazioni ferroviarie appartenessero a quel ramo delle scienze che si usa definire esatte, questo racconto dovrebbe iniziare in modo diverso; perché in una tarda mattinata del primo giorno del mese d’agosto, chissà quale funzionario delle ferrovie aveva dimenticato di comunicare che quel vagone, per metà, l’avevamo prenotato noi! Poco importa, e tutti a bordo: in un viaggio sembrato interminabile, anche quando le scritte che correvano fuori dai finestrini segnavano ancora nomi italiani, ma Trieste per quanto lontana era ben prima del giro di boa. Il rumore dei manganelli sui vetri, a spezzare di tanto in tanto la notte, dava alle nostre mani l’impulso di mostrare i documenti; era il segno che qualche altro agente di frontiera stava verificando le nostre identità.

Poi l’alba: la stazione di Zagreb, e poi avanti sino a Cepin, periferia della città di Osijek; “periferia” di un Paese, la Croazia, che sta per entrare nella U.E. ma ancora si regge in piedi a fatica.

Il flash successivo, è fatto di dieci, venti, trenta sorrisi di bimbi: miglior ristoro non avremmo potuto trovare, siamo tutti di nuovo freschi, carichi. Via gli zaini, “tutti in cerchio”.

Perché “è dando che si riceve”?

Eravamo lì per scoprirlo, per dimostrare un teorema del quale eravamo certi, ma che così direttamente non avevamo sperimentato mai.

Siamo rimasti a Cepin otto giorni, a dormire nelle case di persone che le case non le hanno più; eppure essere invitati alla loro tavola significava veder “fiorire” ogni genere di bevanda, biscotti, frutta, ed altro ancora. Li chiamano “profughi”, qualcuno più gentilmente “rifugiati”, ma lì i rifugiati eravamo noi; e il nostro rifugio l’abbraccio di tanti, troppi bambini per i quali ogni

momento della giornata era scandito soltanto dalla presenza di un Clan di Rover&Scolte: noi impreparati, sebbene ci sentissimo pronti, ad una “ricompensa” così grande.

Le giornate iniziavano sempre con le parole del nostro A.E., necessarie per prepararci alla fatica di dover donare un po’ di serenità e d’amore, nella stanchezza di intere ore passate sotto al sole: giochi e bans “crug!” con i bimbi, calcio saponato, partite di calcio locali-VS-ospiti (e sempre noi gli sconfitti...), chiacchierate in inglese, ma con il dizionarietto di croato sottomano; sino ad arrivare all’ora di cena, quando ci si ritrovava per preparare il giorno successivo.

Il momento più atteso dagli abitanti del Campo, quello del *Bingo*: una tombola con ricchi premi, come slip donati dalla C.R.I. e flaconi di Shampoo che in Italia non li vendono neanche; a volte le signore troppo anziane non partecipavano, risparmiando le forze per la distribuzione finale delle caramelle: non si può spiegare, ma era come rendere alle nostre nonne i dolcetti che ci passavano da bimbi. Un’esperienza di una dolcezza indescrivibile.

Molto abbiamo visto, molto abbiamo ascoltato: si dice che i Croati abbiano confiscato (spesso “eliminandoli”) durante e dopo il conflitto le case di tutti i croati con un cognome serbo; certo i Serbi non erano rimasti a guardare, e per “svuotare” l’ospedale di Vukovar non s’era trovato sistema migliore di un’enorme fossa comune. Tutti: sani e malati, donne e bambini, medici ed infermieri.

I croati adesso stanno dimenticando: è questa forse l’unica cosa che hanno in comune con i loro “cugini” di Serbia; perché forse l’odio sta lentamente diminuendo, ma le città ex cosmopolite ed ex iugoslave, oggi sono delle piccole Berlino, con in mezzo enormi mura di rancore.

Eravamo partiti da Bologna con tanti cartoni pieni di giochi, pennarelli, perline: siamo tornati con un pò di domande, alle quali cercheremo di trovare risposta. La nostra route estiva, a differenza di altre, non si è conclusa, anzi continua adesso: adesso che abbiamo sfiorato l’orrore della guerra, e la nostra Strada è passata sulle macerie provocate dalle granate, accanto ai campi ancora minati. ■

 **Simona Nicoli, Capo Fuoco del Clan Camilo Torres – Modena I**

CARTA DI CLAN

È tempo di route. È tempo di completare la stesura della carta di Clan. È tempo di firmarla.

Per ora quali risultati abbiamo raggiunto?

Il capitolo sul “commercio critico” è pronto, ne abbiamo parlato a lungo, forse troppo a lungo. Non abbiamo ancora affrontato la “scelta politica”, potremmo trasformare i due argomenti in un unico capitolo... Anzi, se ne è parlato in uscita di chiusura, sotto quel sole implacabile, mentre tutti cercavano di addentare, di nascosto, i panini del pranzo, affamati già alle undici del mattino. Che la pattuglia abbia davvero aggiunto i nuovi paragrafi a questo capitolo?

Abbiamo abbondantemente trattato il punto sulla comunità... anzi, no, il punto è solo un abbozzo, c'è un cartellone dimenticato in casa di un rover, con ottimi spunti per continuare il discorso, ma a grandi linee ci siamo. Spero.

Il partente e un altro rover fresco di Ross hanno condotto molto bene un'attività per il punto partenza, chissà forse stavolta i ragazzi avranno capito qualcosa. Sembravano attenti.

Il capitolo fede è fatto, bene. Cioè no, il punto è disperso nella camera di una scolta (confessione estorta solo dopo la partenza del treno). Ma hai cercato bene? Ti ricordi cosa c'era scritto? Salterà fuori, intanto lasciamo una paginetta bianca, poi si aggiungerà il punto una volta tornati a casa. Sempre che si riesca a ritrovare... non siamo pessimisti, non sarà un problema, ricostruirlo... o sì?

In route discutiamo i capitoli sul servizio e sullo stile.

Ma servizio e volontariato sono la stessa cosa?

Il punto stile è il più dibattuto: moralisti contro sbandati. Ecco l'intoppo spinosissimo del sabato sera. Come lo passiamo? Ma sì, in fondo non si sa perché ci si ubriachi, è bello così, e poi lo fanno tutti. Che sballo lo sballo!

Arriva lentamente e faticosamente il penultimo giorno di route, e la firma della carta.

C'inerpichiamo senza zaini verso la cima più alta, su cui sembra sventolare la bandiera della pace. Siamo ancora lontani, però. Non si vede bene il sentiero, e salire come stambecchi da un sasso all'altro fino in cima alla pietraia non mi sembra molto salutare, anche perché il giorno avanza, l'ora di pranzo si avvicina e non vorremmo trovarci lassù con il buio che sopraggiunge. La discesa potrebbe essere pericolosa. La firma avverrà quindi in un nevaio. Che bellezza, dopo una route invernale fra il fango e le nebbie dell'Appennino emiliano, ecco che vediamo e tocchiamo la neve!

Bella cerimonia, ognuno esprime le sue opinioni ed appone la firma sull'unica copia manoscritta dalla rilegatura cucita a mano. Segue foto in mezzo alla neve dei rover a torso nudo, suggerita dal capo Clan. E una lenta ridiscesa, con uno stambecco che viene a vedere cosa succede.

Arrivano lente ma inesorabili le nuvole pomeridiane. Più scure del solito. Comincia a piovere, ma siamo quasi arrivati. Rettifico, inizia a grandinare. Noi, iniziamo a correre. Ma i chicchi in testa fanno maluccio. Male, quelli più gRossi. Le tende sono già state smontate, almeno loro si salvano. Siamo tutti spalmati contro le rocce più grandi, che offrono un effimero riparo. Qualche intrepido, nascosto vicino allo zaino, si mangia una scatoletta di tonno, un tempo all'olio d'oliva, ora al cubetto di grandine. Contorno di fulmini piuttosto vicini e scroscio d'acqua che si getta nello splendido laghetto accanto a noi, fino a un'ora prima in secca. Accenna a smettere. I chicchi rimangono sulla spianata rocciosa con un curioso effetto neve-polistirolo. Rapidi, usciamo dai nostri nascondigli e facciamo il punto della situazione. Riprende a grandinare, decidiamo di partire alla svelta. Carichiamo gli zaini, ci dividiamo i sacchi della spazzatura e cominciamo una difficoltosa discesa. La grandine si trasforma in pioggia. I fulmini insistono, i tuoni sono spaventosi. Ad ogni tuono, sempre più vicino, andiamo sempre più forte. Finalmente la pioggia smette, arriviamo ai primi segni di civiltà, il rifugio in fondo alla valle. Siamo salvi.

Epilogo. L'estate è finita, ricominciano le riunioni di staff. Il capo Clan mi confessa che la carta di Clan non c'è più. Non è stata ritrovata nel suo zaino. Non ci credo. Rido. Non è possibile. Rido. È proprio vero. Continuo a ridere. La settimana scorsa l'abbiamo detto al Clan. Non se ne sono ancora fatti una ragione. Martedì l'ho detto in Co.Ca. Stanno ancora ridendo. In effetti è comicissimo. Solo noi abbiamo avuto per breve tempo una carta di Clan buddista, che ha raggiunto il nirvana sciogliendosi nella grandine fra i sassi alpini in un cupo pomeriggio estivo. ■



Pranzo e relax dopo una tappa di marcia
Foto di Simonpietro Righi, Portimpopoli I

 don Danilo Manduchi

INCONTRO DEGLI ASSISTENTI ECCLESIASTICI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Quasi tutti gli assistenti di zona della regione erano presenti lunedì 9 febbraio ad un incontro convocato per confrontarsi e fare verifica lo "stato di salute" del nostro scautismo. Oltre agli apprezzamenti convinti per la generosità e la qualità dell'azione di capi e ragazzi, queste sono le proposte emerse da un dibattito tutt'altro che scontato.

1° punto dell'Ordine del Giorno

Quali le "urgenze educative" per l'immediato futuro dell'Agesci in Emilia Romagna?

1. Il tema della solidità del capo è quello che coinvolge maggiormente:
 - a. bisogna far crescere la dimensione vocazionale del fare servizio educativo scout
 - b. bisogna far esplicitare la gioia di vivere il servizio scout
 - c. bisogna far crescere il senso di appartenenza e il "privilegio" di appartenere all'Agesci, e non solo alla propria unità.

Tutto questo attraverso:

- il far diventare la Co.Ca sempre più comunità di Vangelo, cioè confrontarsi sul Vangelo, ragionare sulla fede per essere ricercatori della Verità.
- il connotare ecclesialmente la Co.Ca, chiedersi permanentemente e non solo giustamente, "qual è la tonalità scout della nostra Co.Ca" ma anche "qual è la tonalità evangelica della nostra Co.Ca".
- il promuovere nei singoli capi la preghiera personale, la fedeltà alla Messa domenicale, la coerenza di vita in divisa scout e non, vedi anche le situazioni matrimoniali problematiche, l'atteggiamento missionario di chi gioisce per ogni ragazzo che si avvicina all'esperienza scout e a una vita "progettata".

2. Occorre intervenire anche sul modo molte volte "schematico", "rigido", "ripetitivo senza anima" di "usare" il metodo scout da parte dei capi. Occorre che il tirocinio sia valorizzato davvero nelle Co.Ca per una riappropriazione "da capi" del metodo. Occorre che la zona vigili su questo "schematismo" e metta in essere iniziative adeguate.



**Un momento della S. Messa
alle Vacanze della Colonia del Carpi 4
Foto di Maurizio Marani**

3. Ultimo ma non ultimo. Occorre che l'A.E. di zona abbia una presenza privilegiata, diretta, incisiva nella branca R/S di zona. Ovviamente questo accade attraverso l'A.E. incaricato per gli R/S, perché lì si forma l'associazione di domani, con particolare riferimento alla scelta di fede e al radicamento ecclesiale delle persone. Occorre inserire nel "normale percorso" (scelta di fede, scelta di servizio, scelta di autonomia) in vista della Partenza, una attenzione tutta particolare all'effettivo inserimento del giovane R/S nella vita della parrocchia e in quella della diocesi. Occorre avere ben in vista la situazione educativa dei singoli Clan per aiutarli, qualora fosse necessario, a fare un reale percorso vocazionale.

2° punto dell'Ordine del Giorno

Quale tema per il prossimo Convegno Regionale assistenti?

Sono emersi due argomenti:

1. Come lo scautismo è opportunità di evangelizzazione?
2. Quale integrazione tra fede e vita nello scautismo?

Il Convegno Regionale Assistenti, aperto anche ad altri interessati, si svolgerà giovedì 10 giugno 2004 a Nonantola (MO). ■

 Vera Martinelli

COCCI VERSUS MOWGLI

Uno scrittore e critico inglese del XX secolo, Clive Steple Lewis, un caro amico di J. R. R. Tolkien, diceva che quando bisogna dire qualcosa di importante, il modo migliore per farlo è attraverso un racconto per bambini.

Ho passato gli ultimi due mesi ad Oxford a preparare la mia tesi di laurea, che, guarda caso, riguarda la letteratura per l'infanzia degli ultimi due secoli, e mi sono sempre più convinta del valore artistico e morale che questo ramo della letteratura, da sempre sottovalutato, possiede.

Un libro per bambini non è costretto da regole e vincoli, la sua semplicità di stile, che non vuol dire mancanza di accuratezza, veicola il messaggio in maniera immediata e la fantasia che ci si può permettere quando si scrive a un pubblico non adulto crea una simbologia ricca e facilmente decifrabile.

Ultimamente però si sta registrando un' inversione di tendenza. Ormai in molti atenei di Italia esiste la cattedra di Letteratura per l'Infanzia, a Bologna abbiamo uno dei più grandi studiosi dell'ambito, Antonio Faeti. Il recente successo di film come *Il Signore degli Anelli* e i vari *Harry Potter* (il terzo uscirà a giungla in Inghilterra), hanno riabilitato il ruolo della letteratura infantile, fornendogli anche un pubblico adulto. E questa, secondo me, è la svolta più importante.

Un libro scritto pensando ai ragazzi non è come un vestito per bambini di dieci o undici anni, non è legato alla moda, non ha taglie, ha solo diversi livelli di lettura, e come un grande carciofo, ogni volta che lo leggi vi scopri sempre qualcosa di nuovo.

Così mi è capitato ascoltando le storie di Mowgli e Cocci.

La mia preferenza va al *Libro della Giungla*, anche se devo ammettere che la causa è dovuta al fatto che da piccola coccinella trovavo più divertente tutto quello che facevano i miei fratellini lupetti.

Molto semplicemente, il racconto di Cocci mi sembra molto schematico e organizzato già pensando al Metodo, e da questo ne deriva un'eccessiva linearità.

Il fascino delle favole è che non sono il riflesso di un mondo perfetto, nelle fiabe esistono regine cattive, bambine dispettose, draghi terribili, animali feroci, i personaggi a volte muoiono e i finali possono anche essere tragici, pensate a

come finisce Scarpette Rosse di Andersen, alla cui protagonista vengono tagliati i piedi con una scure.

L'opera di Kipling è più complessa e più ricca di sfumature della storia di Cocci, Akela muore e le Bandar non sono certo animali che vorremmo nel salotto di casa. In più il fatto che l'avventura di Mowgli venga sempre condivisa con la vita del Branco arricchisce il racconto di un carattere sociale che manca all'ambiente del Cerchio.

Naturalmente questo è solo un parere personale, preferisco infatti storie dove non esiste un mondo senza ombre e tutto non termini in uno splendido lieto fine senza che il dolore non vi appaia.

Non prendetemi come una "anticerchio", io sono stata una coccinella e lo sono stata con gioia ed entusiasmo.

Ringrazio la sorte di essere entrata in un gruppo che aveva e ha un Branco e un Cerchio. Del resto il motto delle cocci "Eccomi" è in assoluto il più bello dello scautismo italiano. ■



...quando con l'ambientazione si divertono anche i Vecchi Lupi!!!

Foto di Gabriele Stacchini,
Bellaria Bordonchio I

 Enrico Samorì, Forlì 1

80 ANNI DI SCAUTISMO A FORLÌ

Ottant'anni passati in un lampo. In pochi istanti volti familiari che credevamo lontani sono riapparsi per festeggiare, per prendere parte alla festa dei ricordi, alla festa del cuore. Riscoprendo se stessi nelle scelte fatte nel passato ci siamo sentiti tutti un po' più forti, più complici l'uno dell'altro, più partecipi della stessa avventura, lo scautismo.

E' quello che è accaduto il 23 dicembre scorso, quando un po' per gioco e un po' per sfida, in occasione dell'ottantesimo dalla fondazione del gruppo Forlì 1 e dello scautismo cittadino, abbiamo ripetuto la nostra Promessa, ripetuta come l'avevamo imparata, con molta attenzione e con l'emozione che toglie il respiro sulle labbra.

Amici nuovi e vecchi, uomini e donne che hanno percorso tanta strada con il gruppo, altri che si sono fatti semplicemente accompagnare per un breve tratto, si sono trovati di nuovo faccia a faccia per ricordare, per dire grazie di quanto il metodo e la forza di volontà dei fondatori abbiano saputo dare alle nostre scelte, a quelle semplici, quelle quotidiane, sino a quelle difficili, quelle che a volte avremmo preferito non prendere, che ci hanno definitivamente cambiato la vita. "Prometto con l'esempio e l'aiuto di Gesù", la Basilica di San Mercuriale, "casa del gruppo" dal 1952, ha restituito l'eco di una promessa, di un patto fatto con Cristo, che tutti i presenti hanno stretto un tempo.

Una piccola galleria di immagini e di testimonianze scritte hanno ripercorso la storia dello scautismo forlivese, anch'esso ottantenne, tracciando in pochi fotogrammi, in piccoli accadimenti di "attività quotidiana in provincia", una gloriosa storia che parla di noi e di chi ci ha saputo precedere consegnandoci una strada chiara e sicura e ben battuta, ma non per questo semplice da seguire, che ci porta verso Dio.

Servizio, Responsabilità, Scoperta, imparando ad apprendere



Alcuni momenti delle celebrazioni dell'80° dello scautismo a Forlì.
Foto di Stefano Amici, Forlì 1

queste basi abbiamo saputo portare avanti con consapevolezza, o almeno ci abbiamo provato, il messaggio che B.P. ci ha lasciato capendo che con il "nostro meglio", avremmo davvero potuto "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato", mostrandoci sempre attenti, "sempre pronti" alle esigenze e alle necessità di chi ci circonda, sempre disponibili a prestare aiuto nei momenti di difficoltà.

Proprio con questi alti valori i fondatori, che il 23 dicembre 1923 hanno aperto il gruppo, ci hanno consegnato le chiavi di un futuro che ci porterà ben oltre gli ottanta anni trascorsi all'ombra del campanile.

Un grazie sentito è stato fatto da ognuno di noi nei confronti di chi ha saputo investire sul metodo e sui giovani e per questo un pensiero è immediatamente volato a Mario Baldelli, a Don Pippo, a Don Maioli, a Don Bruno Bazzoli, a Don Pino Mariani, ad Andrea Taddeo e con loro a tante altre persone che hanno segnato indelebilmente la storia di San Mercuriale, dello scautismo forlivese ed in particolare del Forlì 1.

La storia del gruppo e dello scautismo di zona si sono arricchite, proprio la sera del 23 dicembre 2003, di un'altra importantissima testimonianza su commissione di Giuseppina Baldelli Biserni, figlia del fondatore del Forlì 1, Mario Baldelli, è stato dipinto un quadro, che sarà conservato nella sede di zona e che ripercorre con un efficace sovrapposizione di immagini l'evoluzione dello scautismo dei ragazzi e dei capi sino ad oggi.

I ringraziamenti in occasioni come questa si sprecano. Un forte abbraccio va alla famiglia Baldelli che con grande disponibilità ci ha permesso di ricostruire con esattezza la storia del nostro gruppo e al parroco di san Mercuriale Don Quinto Fabbri, per la pazienza dimostrata nell'organizzazione dell'evento. Un ringraziamento andrebbe anche a Don Erio e Suor Cristina, assistenti ecclesiastici del Forlì 1, ma questa è un'altra storia! ■



LABORATORIO DI CATECHESI

Samone (MO), 18-19-20 giugno 2004

Si svolge in contemporanea e nello stesso luogo delle Piccole Orme "Sulle tracce di Gesù con..."

E' un importante momento rivolto ai capi L/C per imparare a trasmettere il messaggio di Gesù ai bambini attraverso gli strumenti che il Metodo ci mette a disposizione.

E' aperto a capi L/C di qualsiasi età e iter di formazione. Sono molto graditi al Laboratorio anche capi che NON hanno L/C alle Piccole Orme.

PICCOLE ORME

In Emilia Romagna vengono svolti due diversi campi di "Piccole Orme", entrambi nella stessa data: 18-19-20 giugno 2004:

- **"Sulle tracce di Gesù con..."** - a Samone (MO) - filone religioso

- **"Il grande fiume racconta"** - nelle Valli ferraresi (delta del Po) - filone natura ed espressione

Le Piccole Orme sono rivolte ai L/C del PENULTIMO anno di Branco/Cerchio: avranno così tempo nell'anno successivo per mettere a disposizione del Branco/Cerchio quanto hanno vissuto in questi giorni.

Possono partecipare al massimo 2 L/C della stessa unità.

ATTENZIONE: "Il grande fiume racconta" è SOLO per L/C, mentre "Sulle tracce di Gesù con..." è per L/C che devono essere accompagnati da almeno un capo (che partecipa al Laboratorio di Catechesi).

ISCRIZIONI (vale per Piccole Orme e per Cantiere Catechesi)

Per iscriversi alle Piccole Orme o al Laboratorio di Catechesi occorre compilare le schede (le trovate sul sito regionale www.emiro.agesci.it nella sezione L/C) che vanno inviate in segreteria regionale insieme alla ricevuta del versamento di 5,00 Euro (per persona) sul c.c.p. 16713406 intestato a:

Segreteria Regionale Agesci Emilia-Romagna,
via Rainaldi, 2 - 40128 Bologna.

Il termine per le iscrizioni è il 31 maggio.

La scheda può anche essere inviata via fax allo 051-540104.

Foto di Stefano Ravanelli, Rimini 3



SCOUT UNIVERSITARI A CONFRONTO

Dal 7 al 9 maggio 2004 si terrà a Marzabotto (BO) il Decimo Incontro nazionale degli Scout Universitari sul tema "Responsabilità: la storia, il presente e le sfide per il futuro".

L'incontro, organizzato dai gruppi scout universitari di Bologna, Roma e Urbino, è rivolto a tutte le scolte e i rover che in questo periodo stanno vivendo l'esperienza universitaria.

Si farà strada insieme, discuteremo, giocheremo e avremo modo di festeggiare i primi 10 anni dello scoutismo universitario. Le iscrizioni sono aperte fino al 25 aprile 2004.

Abbiamo previsto una quota di partecipazione di 10 euro Per le iscrizioni e le informazioni logistiche si può contattare: vi.rus@tin.it , tel.329 0846529

<http://incontronazionale.splinder.it>

Il coordinamento nazionale degli scout universitari

"Il Gruppo Scout Bologna 1 ha compiuto il 22 febbraio 2004 i suoi primi 15 anni. Un grazie a tutti quelli che con generosità e dedizione hanno permesso questo cammino".



 **Pietro Ughi**

32° FRATELLI DELLA COSTA

 **Foto di Paolo Pasolini, Cesena 3**



Il Dipartimento Nautico Alto Adriatico, che riunisce i Reparti Nautici e i Reparti ad interesse nautico di alcune regioni che si affacciano sul mare Adriatico (Friuli, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo) organizza periodicamente un incontro/evento "I fratelli della costa" che nel 2004 è arrivato alla sua trentaduesima edizione.

In questa occasione i Reparti Nautici e quelli ad "interesse nautico" si incontrano nel segno dello scautismo e vivono insieme tre giorni di attività nautiche e giochi. L'incontro "32°fratelli della costa" è un evento importante e atteso dagli scout dei reparti nautici perchè è un momento di incontro per i ragazzi e un momento di scambio di idee e progetti

per i Capi reparto, che si organizzano per le attività nautiche dell'anno.

Ma c'è un altro evento importante nel 2004 per la Zona di Rimini. Quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario della fondazione dello Scautismo Riminese ed in particolare dello Scautismo Nautico che, a Rimini, ha visto nascere uno dei primi Reparti Nautici d'Italia. Quindi questo doppio evento sarà festeggiato proprio a Rimini e non può non rappresentare un grande momento!

Il periodo è 10-11-12 settembre 2004, la città è Rimini, e lo scenario sarà eccezionale, infatti l'incontro si svolgerà in un luogo importante, il bel Parco adiacente al millenario Ponte di Tiberio, in un suggestivo specchio d'acqua su cui si riflettono le sue arcate. Nel "Parco Marecchia" sarà allestito il Campo Scout con tutti gli impianti tipici dello scautismo. Nello specchio d'acqua sotto il Ponte di Tiberio si svolgeranno giochi nautici con imbarcazioni a remi e canoe e attività varie nella più perfetta tradizione nautica.

All'incontro "32°fratelli della costa", oltre ai Reparti Nautici dell'Alto Adriatico, saranno invitati anche altri Reparti Nautici d'Italia, tutti i Reparti della zona di Rimini e tutti i Reparti della Regione Emilia Romagna.

Saranno invitati le autorità del Comune di Rimini, il Capo Scout e la Capo Guida e il Responsabile Nazionale del Settore Nautico.

Naturalmente saranno ospiti d'onore tutti gli scout che in questi ottanta anni hanno vissuto l'avventura dello Scautismo Nautico Riminese.

Per informazioni e adesioni telefonare a Pietro Ughi Tel 0541.52118 – Cell.333.5490012.

Buona Rotta. ■

Come partecipare ai corsi nazionali di "Avviamento alle attività nautiche"

I corsi sono rivolti agli scout e alle guide della 1° e 2° tappa non provenienti da Unità Nautiche.

Il messaggio del Corso è la traduzione, secondo lo spirito del Settore Nautico, dei contenuti della 1a e della 2a tappa, la scoperta di un mondo diverso, le conoscenze pratico-operative, l'acquisire capacità pratiche generali, lo sviluppare lo spirito di osservazione e naturalmente vivere occasioni di incontro

Gli obiettivi a cui il Corso mira sono: favorire attività nautiche primarie che suscitino personali capacità e permettano la scoperta di un nuovo ambiente complementare a quello consuetudinario; offrire un ambiente visto come momento di crescita e responsabilità personale; dare un approccio graduale e corretto all'ambiente acquatico e agli esercizi di acquaticità. Ed educare alla fede attraverso una serie di esperienze di catechesi occasionale. Le attività principali proposte durante questo tipo di esperienza sono: scoperta dell'ambiente, nuoto, voga, vela, giochi in acqua, cucina marinara, osservazione meteo, pennese, astronomia e pesca.

I Corsi Nazionali di Avviamento alla nautica hanno poco o niente a che fare con l'approfondimento di una o più tecniche, ma ciò che è prevalente in essi è il modo di vedere, di muoversi, di affrontare e di scoprire il mondo tutto particolare e affascinante dell'acqua. ■

Prossimo campo: 10-13 giugno a Rimini.

Referente: Pietro Ughi 0541 52118 - 3335490012



CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA EMILIA ROMAGNA 2004 - Aggiornato al 19 marzo 2004

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

24 Aprile - 1 Maggio
10 - 17 Luglio
23 - 30 Ottobre
4 - 11 Dicembre
26 Dicembre '04 - 2 Gennaio '05
2 - 9 Gennaio

Catellani N. - Grazi L. - p. S. Alfieri
Catellani N. - Goni L. - d. S. Vecchi
Spinelli G. - Perini M.V. - Budelacci d.A
da confermare
da confermare
Santolini S. - Pagnanini C. - Ponci d. F.

Branca E/G

12 - 18 Aprile
24 Aprile - 1 Maggio
21 - 28 Agosto
28 Agosto - 4 Settembre
24 - 31 Ottobre
4 - 11 Dicembre
2 - 9 Gennaio '05

Aimi A. - Incerti P. - Gherri d. P.
ANNULLATO
Ballarini R. - Vincini R. - Notari d. Paolo
Diacci M. - Millo E. -
Morolli S. -
da confermare
da confermare

Branca R/S

12 - 18 Aprile
4 - 11 Dicembre

Resmini A. - Bonfigli E. - Trotta R.
Quaini V. - Cattani p.O.

CORSI DI AGGIORNAMENTO METODOLOGICO R/S

22 - 24 Ottobre da confermare

CORSO CAPI GRUPPO

3 - 4 - 5 Dicembre Buscaroli R.

CAMPO PER EXTRA ASSOCIATIVI

29 Ottobre - 1 Novembre Pincolini N. - Aimi A.

CALENDARIO ROSS - EMILIA ROMAGNA 2004

27 Aprile - 2 Maggio Buscaroli R. -
24 - 29 Agosto Montalti M. - Moretti P.
26 - 31 Ottobre Guerzoni L. - Giberti S.
28 Ottobre - 2 Novembre Santini P. - Bosi G.
3 - 8 Dicembre Milani G. - Lanfranchi C.
26 - 31 Dicembre da confermare
2 - 7 Gennaio '05 Cabri G. - Bonaiuti S.

Cooperativa Il Gallo

Bologna

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig.

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2
- 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI

**STAGE NAZIONALE
TECNICHE ESPRESSIVE
PER CAPI DELLA BRANCA E/G**

15/16 MAGGIO 2004

PRESSO BASE SCOUT DI PALENA (CH)

Capi Campo: Marco CASSANI, Beninella VISCA, Fra Michele FALZONE
a tutto il CATCH TEAM.

"Da anni molti capi che si conoscono si ritrovano uno stage estivo come questo, così come lo si rivela, ed ormai si aspetta se ne venga fatto una regione. Si tratta di uno stage di funzione praticata nella vicinanza della montagna potenzialmente che il mezzo espositivo offre al capo per addebi e ragazzi in rapporto. Quando si parla di una mattina del genere tutti sono contenti ed entusiasti, perché nella fine vogliono vedere cosa hanno i cubi della funzione. Dopo anni di incontri al centro sarà il nostro staff "il Catch Team" organizzare questo straordinario evento in Umbria, per favorire la attività del settore specializzato nella regione in vista della riunione di una fase area Nazionale."

ESPERIENZE INSIEME:

- opportunità espressive del ruolo capo.
- servizio di lavoro come
- rappresentazione nella liturgia
- temi della relazione
- teatro delle ombre
- aspetti metodologici dell'espressione E/G
- base del tempo
- opere e le tecniche di teatro
- esorcismi
- musica

ALLO STAGE SI PARTECIPA IN UNIFORME

BANS A GO-GO!!!

ISCRIZIONI:
Segreteria Regionale AGESCI Abruzzo
Via Teurina, 2872 66125 Pescara (PE)
Tel: 0854515237
Fax: 0854209463
E-mail: segreg@abruzzo.agesci.it

APFC: abruzzo@abruzzo.it - Web: abruzzo.abruzzo.it

CLICCA SU
WWW.EMIRO.AGESCI.IT

Tutte le informazioni aggiornate in tempo reale!!!
E' inoltre attiva sul sito la possibilità di verificare le iscrizioni ai campi di formazione ed alle Ross organizzati in regione. Il servizio offre la possibilità di visionare il numero degli iscritti e di appurare eventualmente, inserendo nei campi appositi il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta a che punto della lista dei partecipanti o della lista di attesa si è stati inseriti.

Le iscrizioni ai campi verranno aggiornate ogni settimana.

